

**Camera di Commercio ed Arti
della Provincia di Alessandria**

Esposizione italiana in Londra nel 1888

Nell'anno 1888 avrà luogo in Londra una Esposizione italiana, industriale, commerciale ed artistica.

Essa verrà aperta il 1° Maggio, e chiusa, probabilmente, il 1° Novembre 1888.

La progettata Mostra si esplicherà negli stessi locali, in cui già venne istituita l'Esposizione Americana, ed avrà, in Londra, si spera, un grande successo, ove si considerino le grandi simpatie, che nutrono gli Inglesi per tutto ciò che è italiano, l'ampiezza dei locali, ormai noti, che comprenderanno la Mostra, e le poche ed erronee notizie, che si hanno, in Inghilterra, intorno a diverse delle produzioni nazionali.

Molte agevolezze saranno riservate a quanti concorreranno all'Esposizione italiana di Londra dell'anno avvenire.

Gli espositori avranno, ivi, il terreno gratuito, molte facilitazioni nei trasporti, comodità per vendere i loro prodotti nell'interno della Mostra, tutela e riguardi, prestati, commendevolmente dalla Camera di Commercio italiana, sedente in Londra, nonché speciali diplomi d'onore, che saranno, a suo tempo, rilasciati, dalle Giurie, alle migliori, e più lodate produzioni.

La più giovine delle grandi nazioni dell'Europa, l'Italia, è chiamata a rendere, così, palesi, all'estero, i progressi nelle arti e nelle industrie, che ha potuto realizzare sotto il potente impulso degli attuali liberi ordinamenti.

La Nazione non verrà meno alla grande aspettazione, che di se, in fatto di produzioni, ha saputo far nascere, oggidì, presso il Mondo civile.

Una imponente manifestazione dunque, dell'incremento della vita economica dell'Italia nostra sarà fatta nella deliberata Mostra di Londra dell'anno 1888.

APPENDICE 2

In giro per la Fiera

Menomale queste e le altre sonnambule ed i cerrettani che spacciano cerotti per tutti i mali e molti altri ancora, che non son dannose creature alla società pervertendone i sentimenti, anzi, credo che in qualche modo saranno utili, perchè il volgo vuol essere ingannato, ne avviene qualche volta che più non si lascia ciurmare, e quando sente vantare le mirabili virtù del balsamo che il cavadenti proclama da una vettura a due od anche a quattro cavalli, crolla il capo in segno di dubbio e se ne va.

Coloro che mi hanno mosso a nausea, che mi hanno ispirato ribrezzo, sono quei tali che si lasciavano girare per le vie, per le piazze, mostrando al pubblico lunghe tele istoriate dei più atroci delitti consumati da belve umane.

Uno rappresentava un uomo che strangolava le ragazze e dopo con un rasoio

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Alessandria ha fra i naturali suoi compiti pur quello di promuovere, con ogni mezzo acconsentito, il concorso degli Espositori alle Mostre nazionali ed Estere.

Ella, conoscendo ormai, per invecchiata esperienza, di quali pregiate industrie vada rinomato il Distretto Provinciale, industrie, che furono già premiate in tante Esposizioni italiane e forestiere, fa ora vivo eccitamento alle classi produttrici della Provincia, perchè diano opera per figurare, nobilmente, alla Mostra italiana di Londra del 1888, con tanto vanto della Patria comune, e loro privato interesse.

Non ultima conseguenza, che deriverà dalla divisata Esposizione sarà quella di aprire nuovi mercati di consumo ai traffici dei nostri Paesi.

Presso gli Uffici della Camera potranno, intanto, ritirare le domande d'ammissione alla Esposizione ed assumere tutte quelle maggiori informazioni, a questa relative, che saranno per essere reputate necessarie.

Dalla Camera il 30 Novembre 1887.

Il Presidente
C. MICHEL.

Il Segretario-Capo
Avv. EUGENIO PERSI.

Corrispondenze

Egregio sig. Direttore

Nizza Monferrato — Se di tanti Sindaci puossi a ragione dire che nel buon andamento delle comuni cose non c'entrano se non come il Doge nel governo di Venezia, non così del nostro, egregio magistrato Cav. Bona, i cui intendimenti sono sempre diretti a favorire chechè tenda a migliorare il paese. Per lui si accudisce scrupolosamente alla pulizia interna ed esterna della città, aumentano con estetica migliore le costruzioni, è sollecito il disbrigo degli affari tutti, è giusta l'osservanza d'orario per parte degli impiegati comunali dei quali saggia è sempre la scelta,

tagliava lembi di carne dalla vittima e li mangiava, vi erano varii quadretti che riproducevano l'assassino in ciascuno dei truci fatti consumati, sicchè i ragazzi specialmente si fermavano a veder quei figure ed a sentire la minuta spiegazione di quelle atrocità, con quale utile morale lo dica chi ha un po' di cuore e d'intelletto.

Un altro si sbrattava a spiegare sulla sua tela tutta quanta l'Illiade d'un amor contrastato, sicchè ne avvennero uccisioni di parenti, di carabinieri, fughe, carceri e patiboli.

Vi dovrebbe essere una legge, e credo che esista, la quale vieti assolutamente queste bruttezze, e coloro, per lo più, son gente robusta e con buoni polmoni, i quali girovagano a trar la vita con un pezzo di tela dipinta, siano obbligati a darsi ad un lavoro più profittevole, se non ad essi, alla società almeno.

I soliti banchi del 49 sotto i portici delle Assise attiravano tutto il giorno, e la sera, una folla di compratori, sicchè là sotto era una vita, un moto, un via vai che piaceva, molto più ai venditori, perchè non pensa-

per lui si diede e si darà opera a tante cose di aspettazione, perchè fra lo zelo descritto dal poeta colle parole:

«..... Segnato della stampa,
Nel suo aspetto, di quel dritto zelo
Che misuratamente in cuore avvampa.»

— Anche quest'anno le nostre scuole si vedono allegramente frequentate da buon numero di signorine altrettanto intelligenti quanto leggiadre, fra le quali sono segnalate in terza classe la Merlo, la Chiola, la Torello e la Campi. S'abbiano desse le nostre congratulazioni, e sappiano ognor trar pro dall'intelligente opera dei loro eccellenti professori — ai quali mandiamo un saluto ben di cuore per le doti di cui sono adorni.

— Non possiamo nascondere che abbia lasciato gran desiderio di sé il già direttore didattico di queste scuole, Gian Carlo Mar, chiaro professore di lingua e di pedagogia, chiamato dal governo a quelle dei figli dei maestri in Assisi; ma volle ventura che a sostituirlo venissero dalla saggezza del nostro sindaco chiamati i bravi prof. Vallaro e prof. Marganti, che vanno distinti per intendimento gentile e per zelo ed intelligenza nell'arte educativa.

— La notizia che il governo non remunererà in avanti gli insegnanti della scuola serale, accora me e molti. Ma è perchè quest' inclito consesso comunale, a niun secondo in fatto d'opere di progresso, non inviterà lui gli insegnanti nostri a dedicar l'opera loro ugualmente, assicurandoli, ad esempio di tanti luoghi di minor importanza, d'un qualche compenso?!

— Alla vista delle vittime che perdura a fare l'epidemia difterite, io opinerei per la pronta chiusura dell'Asilo infantile; se ne dia pensiero chi di dovere.

Ponzone 8 Dicembre 1887.

In Ponzone si spegneva nel mattino del 7 corrente una esistenza cara e rimpianta. Cessava ivi di vivere il Cav. **Giovanni Battista Grattarola** in età d'anni settanta di cui la massima parte fu spesa in pró del bene comune

rono di abbandonare il luogo terminati i giorni legali della fiera, ma vi restarono e credo vi siano ancora. Io auguro loro fortuna ed una lunga Santa Caterina.

Si fece assai bene ad organizzare un servizio di *trampoli* per transitare da una via all'altra, e per attraversare le piazze, questo esercizio ginnastico, comodo pei maschi, riesce un po' impacciante per le femmine, tuttavia, è molto utile perchè da noi, in tempo di piovra, se si ha a traghettare qualsiasi strada, stradale o piazza bisogna impillaccherarsi sino ai lombi.

Posto che sono sull'argomento non posso tacere dell'obbrobrioso abbandono in cui sono lasciate certe vie pubbliche poste un po' fuori mano, o per dirla in altro modo, fuori dell'orizzonte al quale arriva l'assessore incaricato ecc. Eppure in quelle località abitano dei cittadini che pagano le imposte, abitano cristiani che hanno diritto di non inzaccherarsi fino alle ginocchia e camminare in un pantano per recarsi a casa la sera quando ritornano dal lavoro.

de' subì conterrassani. Basti l'affermare che per oltre venticinque anni fu dalla fiducia dei compaesani e del governo del Re confermato primo magistrato del paese natio, e solo quando egli credette che per l'avanzata sua età non potesse più utilmente coprir la carica di sindaco, gli fu concesso di ritirarsi. Della considerazione in cui era tenuto e dell'universale compianto per la sua perdita, fecero solenne testimonianza le ultime onoranze fatte alla sua spoglia.

Tutto il paese, senza eccezione, lo seguì all'ultima dimora, e tenevano i cordoni del feretro: il Conte Thelung attuale sindaco di Ponzone, circondato dalla Giunta e Consiglio; il Colonnello Medico sig. Cervetti; il Medico locale sig. Grassi ed il Maestro e Segretario Comunale signor Muzio. Precedeva il corteo la banda della locale Società Filarmonica diretta dal bravo maestro acquese sig. Corrado, e lo chiudevano gli allievi delle scuole comunali e dell'asilo infantile in buon ordine guidati dai rispettivi Maestri e Suore. Fu una imponente e commoventissima dimostrazione e tale da far erompere dal petto un bravo ai Ponzonesi che sanno ben onorare se stessi onorando quanti consacrarono l'opera loro a pró della patria.

Molare 27 Novembre 1887.

Oggi le Società Filarmonica e Operaia si riunirono per festeggiare la patrona della musica, Santa Cecilia.

Al mattino si celebrò una messa solenne, composizione bellissima dell'egregio nostro sig. Maestro Polacco. Alle ore 2 pom. le due Società si riunirono a fraterno banchetto al quale presero pure parte le principali notabilità del paese: ai brindisi parlarono applauditi i signori Conte Gajoli presidente della Società Filarmonica, Marchese Salvego socio onorario e Dottor Grattarola vice presidente.

Alle ore 5 pom. concerto in piazza lodevolmente eseguito, e che attirò gli applausi di tutti i cittadini accorsi in gran numero.

Fra queste vie lasciate in così deplorabile abbandono vi ha pur quella che porta il nome di *Jona Ottolenghi*. Se si lascia in tale stato quella stradicciola mentre vive ancora il benemerito cittadino che le diede il nome, Dio sa che cosa diverrà quando egli non sia più in vita!

Coloro che fecero buoni affari e li fanno tuttavia sono i Cavalierizzi che lavorano al nostro Politeama. È una compagnia che arrivò con venti e 5 cavalli, fece buoni affari sin dalle prime sere, perchè al nostro popolino, che lascia morir d'inedia una compagnia comica, drammatica, cantante, va a portare il suo obolo ai clonws, ai funambuli, ai pagliacci.

Poveri illusi coloro che fanno girare le sottoscrizioni per migliorare le sorti del nostro corpo musicale! i loro nobili e generosi sforzi approderanno a ben poco, perchè da noi pare che l'idea del bello e del buono e del vero stenti un poco ad attecchire.

Il Girovago.